



Anfore puniche e tardo-puniche tra III e II sec. a.C. dall'area del *Latium Vetus*^{*}

Danilo DE DOMINICIS
Università degli studi di Sassari
mail: danilodedominicis@gmail.com

Il presente contributo introduce alcuni dei risultati della ricerca di dottorato dello scrivente, in corso presso l'Università degli studi di Sassari¹. L'indagine si concentra sulla diffusione di testimonianze di anfore puniche collocabili temporalmente tra il VI ed il II-I sec. a.C., in concomitanza con i trattati e le guerre tra Roma e Cartagine². Lo studio si basa su dati editi e inediti, con lo scopo di ricostruire un primo quadro complessivo e l'entità dei commerci tra le due potenze mediterranee. Nella ricerca si applica la classificazione di J. Ramon Torres, usata in diversi studi su tali anfore in Italia³, per esempio da M. Castiglione e I. Oggiano, F. Mollo⁴ o in recenti contributi per l'area pompeiana⁵; per quanto riguarda gli impasti, la ricerca fa riferimento ai confronti con la banca dati FACEM (<http://www.facem.at>) e ad altre pubblicazioni di settore⁶.

* Comunicazione tenuta al XXII Convegno internazionale di studi “L’Africa Romana” dedicato al tema «L’Africa antica dall’età repubblicana ai Giulio Claudi». Sbeitla (Tunisia, 15-19 dicembre 2022). Sessione poster.

¹ La tesi, in corso di ultimazione, è intitolata: “Il mondo punico ed il *Latium Vetus*. Analisi dei materiali in area latina per una storia dei commerci tra l’epoca arcaica e la distruzione di Cartagine”, si sottolinea in questa sede il carattere preliminare dei dati riportati.

² Anfore fenicie in area latina sono note per il periodo Orientalizzante, in particolare tra la fine dell’VIII e la metà del VII sec. a.C., da diversi contesti funerari latini; per l’argomento si vedano: Botto (1993); Petacco (2003). Tali manufatti sembrano richiamare un tipo di economia diversa rispetto al periodo oggetto del presente contributo e legata al “dono”, un concetto tipico del mondo omerico, che interessa rapporti commerciali ed alleanze tra élites indigene, in questo caso latine, e mercanti stranieri. Sull’argomento si vedano ad es.: Botto (1989), 244-245; Sciacca (2007).

³ Ramon Torres (1995); mentre Van der Werff (1977-1978) è citato per le forme più generiche ed incerte.

⁴ Castiglione, Oggiano (2011); Mollo (2017).

⁵ Bernal-Casasola D., Cottica D. (2019).

⁶ Ad es. Bonifay (2004), pl. I.

1. Introduzione alla ricerca

Le anfore puniche sono poco note in area laziale⁷ (Fig. 1) e spesso vengono confuse o non identificate; in altri casi sono solo sommariamente citate, non riportando alcun disegno o foto degli esemplari. L'argomento, inoltre, non è stato finora affrontato in termini di raccolta tipologica sistematica dei reperti rinvenuti, al fine di analizzare nel suo insieme il volume e la natura degli scambi tra l'area tirrenica centrale e la zona punica del Mediterraneo. Solo di recente si è posta attenzione su tale classe di materiali con le ricerche, in particolare, di T. Bertoldi⁸ e A.F. Ferrandes⁹; quest'ultimo ha effettuato una prima selezione delle attestazioni puniche o di tradizione punica concentrandosi, nel dettaglio, su Roma e le sue immediate vicinanze.



Figura 1. Siti con attestazioni di anfore puniche (elab. Autore).

2. IV sec. a.C.– metà del III sec. a.C.

Le prime attestazioni in area latina, sembrano riferirsi al periodo tra IV e III sec. a.C. Frammenti di pareti si trovano in contesti di IV sec. a.C. nell'area del Palatino e nella zona centrale di Roma, con un esemplare di anfora T-4.2.1.7. da un contesto databile tra 360/350-330 a.C.¹⁰. Altra attestazione con un elemento diagnostico proviene dalla Via Campana (strati del 280/270-260 a.C.) dove è presente una T-7.1.2.1. Nelle aree costiere si hanno maggiori attestazioni, ad esempio a *Lavinium*, in contesti databili tra metà del IV e seconda metà del III sec. a.C., si rilevano un'anfora tubolare (T-7.6.3.1.), una T-7.1.2.1., una Ramon-Greco¹¹

⁷ Per la loro presenza nell'Etruria meridionale: De Dominicis, Jaia (2020), 752-753.

⁸ Bertoldi (2011).

⁹ Ferrandes (2020).

¹⁰ Ferrandes (2020), 266, 268.

¹¹ Greco (1997), 63-64.

4.2.2.7., la parte inferiore di un'anfora T-7.1.1.1. o similare¹². A ca. 3 Km verso il litorale da *Lavinium*, in un edificio annesso al tempio del santuario del *Sol Indiges*, e in un contesto databile tra secondo quarto del III sec. a.C. si attesta un'anfora T-5.2.3.1. riutilizzata nelle fondazioni. Prodotta in area cartaginese, rara nella penisola, è assai diffusa nel Mediterraneo tra seconda metà IV ed inizi III sec. a.C.; sull'ansa presenta un bollo HH (numerale 20-20), entro un cartiglio rettangolare¹³. L'*Ager Ostiensis* presenta diverse attestazioni da contesti rurali con la presenza di T-7.1.2.1., T-13.1.2.1. ed una Ramon-Greco 4.2.2.7.¹⁴; databili a questo periodo sono i materiali del deposito votivo del Casalinaccio di Ardea, occluso nel II sec. a.C. che presenta almeno quattro esemplari di Ramon-Greco 4.2.2.7. e due di T-7.4.1.1.¹⁵.

2.1. Il deposito di *Praeneste* (IV-prima metà II sec. a.C.)

Situazione simile ad Ardea, ma di maggiori proporzioni, si riscontra nel deposito votivo a cielo aperto rilevato in loc. Colombella a Palestrina¹⁶ dove si hanno materiali inquadrabili tra IV e prima metà del II sec. a.C., in cui lo studio, ancora in corso¹⁷, sta rilevando una grande quantità di anfore puniche: tra cui T-7.2.1.1., T-7.3.1.1., T-7.4.1.1. e T-6.1.2.1.¹⁸ (Fig. 2). Particolarmente interessante è un orlo di anfora riconducibile al tipo T-7.2.1.1. (o T-7.3.2.2.); nonostante abbia una conformazione abbastanza anomala non sembrerebbe essere una Africana antica, in particolare per l'altezza del collo). Tale reperto presenta un impasto verdognolo (2.5Y 7/3) consistente in una combinazione di abbondante sabbia quarzosa, calcare e piccoli frammenti di chamotte che paiono collocare il pezzo, per raffronto (si veda: <https://facem.at/uti-a-1>) all'area uticense o più in generale nella zona della Tunisia Nord Occidentale. Particolarità del reperto è un graffito, inciso in pre-cottura e ben marcato, con le lettere latine *CV*.

In generale, le anfore da questo scavo presentano un impasto raffrontabile ad esemplari della zona tunisina e della Sicilia occidentale¹⁹, denotando contatti tra il centro latino ed il mondo punico. Le fonti antiche lasciano trapelare la presenza di punici nell'antica *Praeneste* agli inizi del II sec. a.C.: “*Dopo non molto tempo giunse notizia che, in conseguenza della medesima congiura [di Setia/Sezze], gli schiavi stavano per occupare Praeneste. / Il pretore L. [Lucio] Cornelio si recò sul posto e fece giustiziare circa 500 uomini che si erano macchiati di quella colpa...*”²⁰. In questo passo di Tito Livio si fa riferimento agli eventi del 198 a.C. quando dal

¹² Jaia (2020), 247-249, 251-253, nn° 10-12.

¹³ Jaia (2019), 253, 255, figg. 2.2, 3.1; De Dominicis, Jaia (2020), 757, 756, figg. 4.3, 4.9. Non è da escludere, come riportato da Ramon Torres (1995, 197), che tale reperto possa essere attribuibile ad una forma intermedia tra le T-4.2.1.5. e le T-5.2.3.1.

¹⁴ De Dominicis, Jaia (2020), 755.

¹⁵ De Dominicis (2022), 394-395.

¹⁶ Gatti, Demma (2012).

¹⁷ Si ringrazia per la visione e lo studio dei materiali la SABAP per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, in particolare la Dott.ssa S. Gatti, la Dott.ssa D. Raiano, il Dott. L. Bochicchio, la Dott.ssa R. Zaccagnini e la Dott.ssa G. Serio.

¹⁸ L'attribuzione al tipo T-6.1.2.1. di probabile matrice punico-siciliana e databile tra gli ultimi decenni del IV e la prima metà del III sec. a.C., deriva in particolare dai raffronti in area peninsulare: Castiglione, Oggiano (2011), 212, 214-218, 226, figg. 3.8-10, 4, 5.1-5; Mollo (2017), 46-49, fig. 3; Taccola (2019), 198, tav. LXV.435.

¹⁹ Sulle difficoltà nell'interpretazione della provenienza specifica da area nord africana o dalla Sicilia occidentale a partire dalla sola analisi autoptica degli impasti: Ferrandes (2020), 263, n. 1. Un esempio può trarsi dai materiali provenienti dalla zona di Salakta (Bonifay (2005), 523, pl. I, 11-12) o Maklouba (Nacef (2015), 229), non troppo dissimili a livello autoptico dagli esemplari della Sicilia occidentale, come i reperti LIL-A-1 e LIL-A-2 del Database FACEM. Un'ulteriore criticità risiede nel numero relativamente esiguo di esemplari campionati per l'area nord-africana presenti, ad oggi (ultimo accesso 01/11/2023), nel database FACEM.

²⁰ *Liv.*, *Storie*, XXXII, 26, 15-16.

Anfora	Numero
T-6.1.2.1	1
T-7.2.1.1	2
T-7.3.1.1	2
T-7.4.1.1	1
T-7.4.2.1	1
N.d.	3
Fondi	6
Anse	8
Tot	24

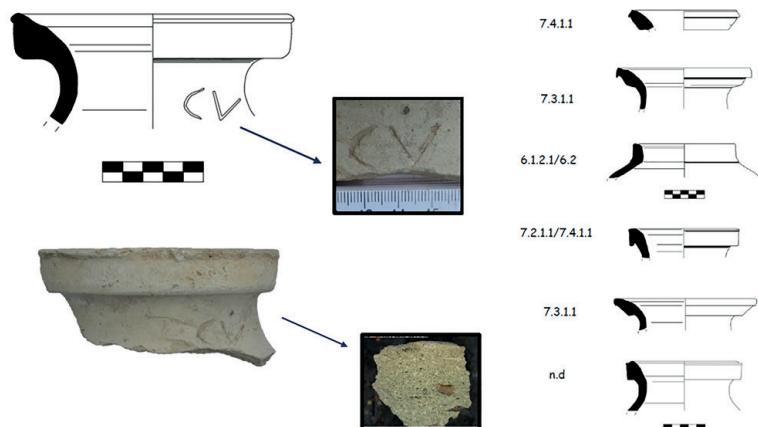


Figura 2: Anfore puniche dall'US 1191 dello scavo in loc. Colombella; a sinistra tabella dei tipi rilevati; al centro l'orlo dell'anfora con graffito e dettaglio dell'impasto inquadrabile da area uticense; a destra esempi di tipi anforacei rinvenuti nell'US (Foto, disegni Autore).

centro di *Setia* (attuale Sezze) stava per aver inizio una rivolta organizzata dai prigionieri e dagli schiavi cartaginesi in diversi centri latini²¹. Dato testuale e dato materiale sembrano quindi testimoniare, o quantomeno indiziare, la presenza di individui punici in diversi centri e *Praeneste* non sembra essere l'unico caso, seppur si debba tener presente che la maggioranza dei materiali doveva essere intermedia e/o scambiata da terzi. Ciò che si evince dai materiali anforacei della sola US 1191 è la presenza di contatti almeno dalla fine del IV- inizio III sec. a.C. come attestato dall'anfora T-6.1.2.1., sino ai tipi più tardi di fine III – inizio II sec. a.C. come le T-7.4.1.1. e T-7.4.2.1.

3. Fine III - prima metà del II sec. a.C.

Le attestazioni di anfore puniche, come si evince anche dal caso prenestino, aumentano nel territorio sul finire del III sec. a.C. sino alla prima metà del II sec. a.C.; per questo periodo a Roma e nel suo *hinterland* si hanno almeno sette contesti²² con esemplari di T-7.2.1.1., T-7.3.1.1. e T-7.4.1.1. come maggiori rappresentanti del periodo. La presenza di anfore puniche si incrementa anche in area latina con attestazioni dalla zona di *Gabii*, Ciampino, Anzio, *Norba*, Ardea e l'area ostiense. Di contro calano le testimonianze da alcuni centri costieri come *Lavinium*, dove si rileva una T-7.2.1.1. con bollo circolare *MGN*²³, rinvenuta in una cisterna dismessa all'interno dell'area urbana²⁴.

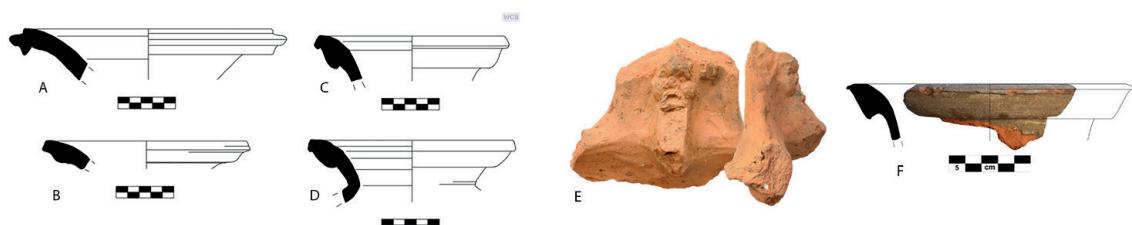


Figura 3. Materiali dalla *Domus* della Soglia Nilotica, da sin T-7.4.3.1. (A), T-7.4.2.1. (B), T-7.4.1.1. (C) e T-7.3.1.1. (D); un lacerto di braciere a protome silenica (E) ed un'anfora T-7.2.1.1./7.3.1.1. (F) (foto e disegni Autore).

²¹ *Liv., Storie*, XXXII, 26.

²² Ferrandes (2020), 268.

²³ Sono quindi tre le attestazioni di tale epigrafe in area latina se si aggiungono i due coperchi di impasto locale, dal deposito votivo del Casalinaccio ad Ardea, con graffita l'iscrizione in caratteri fenici *MGN*, in un caso, e *MN*, in un altro (De Dominicis, Jaia (2020), 757).

²⁴ De Dominicis, Jaia (2020), 742, fig. 4.2, n. 10.

Particolare è il caso di alcune stratigrafie pertinenti alla *Domus* della Soglia Nilotica a *Privernum*²⁵ dove sono presenti strati inerenti, all'incirca, gli inizi del II sec. a.C. Da questa zona, oltre a diverse anfore puniche o di tradizione punica, si rileva un braciere in terracotta del II sec. a.C. (Fig. 3E) molto diffuso in area punica ma anche in altre zone del Mediterraneo (dall'Aventino a Roma, Nora, Tharros, ecc.)²⁶. Le anfore (Fig. 3A-D, F) sono pertinenti alla fase storica tra II e III Guerra Punica con esemplari, rilevati anche nei livelli di distruzione di Cartagine²⁷, come T-7.2.1.1. (n. 2), T-7.3.1.1. (n. 2), T-7.4.1.1. (n. 2), T-7.4.2.1. (n. 1) e T-7.4.3.1. (n. 1), oltre a 10 esemplari di cui non è stato possibile determinare il tipo. Tra i centri nominati dalle fonti vi sono l'areale setino, *Norba*²⁸ e *Fregellae*²⁹ (*Cornelio Nepote, Annibale*, XXIII, 7.2; *Liv., Storie*, XXXII, 2, 3-4; *Liv., Storie*, XXXII, 26, 5-7), luoghi in cui viene riportata la presenza di *obsides et captivos* (ostaggi e prigionieri) punici, tra gli ultimi decenni del III e la prima metà del II sec. a.C.

4. Seconda metà del II - prima metà del I sec. a.C.

Ventisette sono i contesti a Roma con anfore puniche o di tradizione punica per la fase successiva alla caduta di Cartagine; le forme maggiormente presenti sono la T-7.4.3.3. di produzione gaditana e le T-7.5.2.2. e T-7.5.3.1. di produzione nord-africana. Questi tipi si ritrovano sin a ridosso dell'epoca augustea e sono segnalati in area ostiense, a Ciampino, Albano Laziale, Palestrina, Nemi, Segni³⁰, *Norba*, Sezze, l'area tra Anzio e Nettuno, San Felice Circeo e nello scavo dell'Opera Idraulica a *Privernum* (Fig. 4).

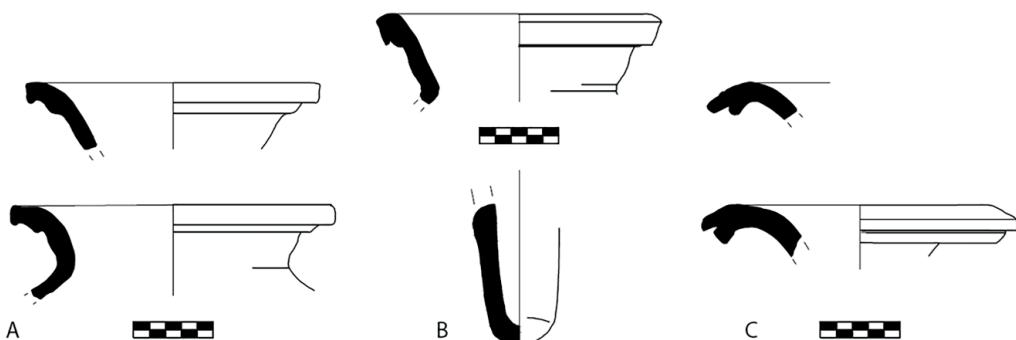


Figura 4. Anfore dallo scavo dell'Opera Idraulica di *Privernum* riconducibili ai tipi T-7.5.2.2. (A-inv. MAP nn° e 4943 e 4949), 7.5.3.1. (B-inv. MAP nn° 4936-4937) e 7.4.3.3. (C-inv. MAP nn° 4938 e 4948) (Disegni Autore).

5. Conclusioni

In questa rapida panoramica delle anfore presenti in area latina si intende sottolineare, seppur non esaustivamente, alcune possibili linee di commercio tra città latine e mondo punico nel periodo, in particolare, tra la II e la III Guerra Punica. Tale fattore potrebbe essere un indice della presenza di genti puniche in area latina, in particolare in riferimento agli

²⁵ Per la visione e lo studio di tali materiali si ringraziano la Prof.ssa M. Cancellieri e la Dott.ssa P. Rinnalduo.

²⁶ Una sintesi sui bracieri ellenistici in terracotta e la loro diffusione nel Mediterraneo in: Fabbri (2019).

²⁷ Cfr con gli ultimi rinvenimenti nei livelli di distruzione di Cartagine in: Nigro *et al.* (2022), 138-139.

²⁸ De Dominicis (2022), 395.

²⁹ Per l'area di *Fregellae* materiali punici sono citati in: Diosono (CDS), 93; Diosono *et Al.* (2019), 561; Latterini (2019), 309-311.

³⁰ Per quanto riguarda Segni, citata da Livio (*Storie*, XXXII, 2, 3-4) per l'anno 199 a.C. come luogo di spostamento degli ostaggi punici di *Norba*, le attestazioni a livello materiale, riscontrate nel corso della ricerca, sembrano collocarsi, in gran parte, alla seconda metà del II – prima metà del I sec. a.C.

obsides, gli ostaggi punici³¹. Analizzando il testo di Livio, ciò che traspare è la libertà degli *obsides*, definiti *liberi principum* aventi con sé *magna vis servorum*; lo scenario ricostruibile, per quanto possibile, fa presupporre come questi fossero custoditi (*custodiebantur*) probabilmente all'interno di famiglie aristocratiche romane e latine selezionate, per le quali sono ipotizzabili rapporti di amicizia storici, legati a scambi commerciali, tra loro e familiari dell'ostaggio. Gli *obsides* oltre a far parte di ceti elevati dovevano avere anche una certa autonomia nei movimenti, seppur con delle limitazioni, se si immagina la mole di controlli che fu effettuata a Roma dopo la vicenda di *Praeneste* e in considerazione della frase di Livio (*Storie*, XXXII, 26, 18): “...ut et *obsides* in privato servarentur neque in publicum prodeundi facultas daretur...” che ci indica come essi, almeno nelle città latine, avessero goduto di una certa libertà di movimento (almeno prima delle rivolte di *Setia* e *Praeneste*) con la possibilità di avere contatti con abitanti del luogo. L'associazione tra materiale e centri nei quali è attestata dalle fonti la presenza di genti puniche come *Palestrina*, *Norba* e *Fregellae*³², ed in quest'ultimo caso come rilevato dagli stessi studiosi³³, sembra non essere del tutto casuale.

In conclusione, non si intende ricondurre un fenomeno così articolato e complesso quale è il commercio tra le potenze di Roma e Cartagine e le vicende storiche a questo connesse ad un'unica formula che sintetizzi più concuse in un unico semplicistico fenomeno. Non di meno, la presenza di materiale punico in area latina, in un periodo nel quale le fonti, seppur scarse, accennano alla presenza di genti da Cartagine e dai territori punici nord africani nel Lazio, crea nuovi spunti di riflessione sui rapporti tra le due potenze mediterranee.

³¹ Cfr. Santamato (2012).

³² Siti nei quali le percentuali di anfore puniche rilevate sono tra le più elevate.

³³ Diosono (CDS), 93.

Bibliografia

- Bernal-Casasola D., Cottica D. (2019) [eds], *Scambi e commerci in area vesuviana i dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*, (=Roman and Late Antique Mediterranean Pottery, 14), Oxford: Archeopress.
- Bertoldi T. (2011), *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma: Aracne.
- Bonifay M. (2004), *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (=BAR International series, 1301), Oxford: Archeopress.
- Botto M. (1989), Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno durante l'VIII e il VII sec. a.C. – I, *Annali Istituto Orientale di Napoli*, 11, 233-251.
- Botto M. (1993), Anfore fenicie dai contesti indigeni del *Latium Vetus* nel periodo orientalizzante, *Rivista di studi fenici*, 21, 15-27.
- Castiglione M., Oggiano I. (2011), Anfore fenicie e puniche in Calabria e Lucania: i dati e i problemi, in *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*, Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende, 27-28 maggio 2008) (=Rivista di Studi Fenici, XXXVI, 1-2), Intrieri M., Ribichini S. [eds], Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 205-231.
- De Dominicis D. (2022), Anfore puniche nel *Latium Vetus*: stato della ricerca e nuove prospettive, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del V Convegno Internazionale di Studi 2020, Cipriani M., Greco E., Salzano A., Tornese C.I. [eds], Paestum: Pandemos, 391-400.
- De Dominicis D., Jaia A.M. (2020), La circolazione delle anfore puniche nell'area laziale e nell'Etruria meridionale, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo, Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos*, (=MYTRA, 5), Celestino Pérez S., Rodríguez González E. [eds], Mérida, 751-761.
- De Dominicis D., Jaia A.M. (2019), Attestazioni puniche nelle città costiere del *Latium Vetus*: il caso di Anzio, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del III Convegno Internazionale di Studi 2018, III.4, Cipriani M., Greco E., Pontrandolfo A., Scafuro M. [eds], Paestum: Pandemos, 863-868.
- Diosono F. (CDS), The archaeology of *Fregellae*: an update, *Roman urbanism in Italy*, in A. Launaro [ed], Oxford: Oxbow books, 82-95.
- Diosono F., Caselli A., Consigli S., de Minicis M., Forcatura V., Lanzi D., Sepiacci S., Staiano S., Tiburzi N. (2019), Living in *Fregellae*: pottery from the *domus*, in *Daily Life in a Cosmopolitan World. Pottery and Culture During the Hellenistic Period, Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP Lyon, November 2015, 5th-8th (IARPotHP V)*, vol.2, in Peignard-Giros A. [ed], Wien, 551-562.
- Fabbri F. (2019), Greek Hellenistic braziers in Italic contexts. Exchanges of pottery and culture across the Mediterranean, in *Daily Life in a Cosmopolitan World. Pottery and Culture During the Hellenistic Period, Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP Lyon, November 2015, 5th-8th (IARPotHP V)*, vol.2, in Peignard-Giros A. [ed], Wien, 13-20.
- Ferrandes A.F. (2020), Anfore africane a Roma tra Età Repubblicana e Età Augustea. L'avvio delle importazioni, in *RAC IN ROME*, Atti della 12a Roman Archaeology Conference (2016): le sessioni di Roma, D'Alessio M.T., Marchetti C.M. [eds], Roma, 263-280.
- Gatti S., Demma F. (2012), *Praeneste*: un luogo di culto suburbano in loc. Colombella, in *Sacra Nominis Latini, I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del convegno Internazionale (Roma, Palazzo Massimo, 19-21/02/2009), Marroni E. [ed], Napoli, 341-369.
- Greco C. (1997), Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore puniche, in *Archeologia e territorio*, Di Stefano C.A. [ed], Palermo, 57-69.
- Jaia A.M. (2019), Aspetti economici della fascia costiera in età medio repubblicana, in *Oltre "Roma Medio repubblicana": il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama (Roma 7-9 giugno 2017)*, Cifarelli F.M., Gatti S. e Palombi D. [eds], Roma, 249-261.

- Jaia A.M. (2020), *Lavinium III. Saggi di scavo presso la rimessa agricola della Tenuta Borghese (1985-1986)*, Roma: Ed. Quasar.
- Latterini R. (2019), “Le anfore”, in *Fregellae. Il tempio del Foro e il tempio suburbano sulla via Latina* (=Accademia dei Lincei, Monumenti Antichi, 78 - serie misc. 23), in Battaglini G., Coarelli F. e Diosono F. [eds], Roma, 309-311.
- Mollo F. (2017), Note sulla presenza di anfore fenicie e puniche e di tradizione punica nella Lucania e nel Bruzio Tirrenici, *Rivista di Studi Fenici*, XLIII-2015, 39-65.
- Nacef J. (2015), *La production de la céramique antique dans la région de Salakta et Ksour Essef (Tunisie)*, (=Roman and late antique Mediterranean pottery, 8), Oxford.
- Nigro L., Cappella F., Achour M., Fantar M. (2022), “Nuovi scavi a Cartagine. Rapporto preliminare sulla seconda campagna di scavi (2022) dell’Institut National du Patrimoine e dell’Università di Roma «La Sapienza», *Vicino Oriente*, XXVI (2022), 135-162.
- Petacco L. (2003), Anfore fenicie, anfore pithecusane, anfore etrusche: considerazioni sul modello “tirrenico”, *Miscellanea etrusco-italica*, 3, 37-69.
- Ramon Torres J. (1995), *Las anforas fénicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental* (=Colleccio Instrumen-ta, 2), Barcelona.
- Santamato E. (2012), *Gruppi immigrati e loro gestione a Roma tra II e I sec. a.C.*, Napoli: Rolando Editore.
- Sciacca F. (2007), La circolazione dei doni nell’aristocrazia tirrenica: esempi dall’archeologia, *Revista d’Arqueo-logia de Ponent*, 16/17 (2006/07), Lleida, 281-292.
- Taccola E. (2019), *Uno sguardo su Pisa ellenistica da piazza del Duomo. Lo scavo del saggio D 1985-1988*, Oxford.
- Van der Werff J.H. (1977-1978), Amphores de tradition punique a Uzita, *Bulletin Antieke Beschaving*, 52-53, 171-200.

Riassunto /Abstract

Riassunto. Il presente studio intende esaminare preliminarmente i materiali punici presenti in area latina databili tra il periodo dei trattati e delle guerre tra Roma e Cartagine, soffermandosi, in particolare, sulle possibili importazioni dall'area tunisina e libica, identificabili per morfologia e per impasto. Si considererà la presenza degli “ostaggi punici”, citati dalle fonti tra ultimi decenni del III e prima metà del II sec. a.C., a Roma e nel *Latium*. A tal fine si indagherà la presenza di materiali punici, coerenti con il periodo, nelle città nominate da Livio e Cornelio Nepote, quali ad es. *Norba*, *Setia*, *Signa*, *Fregellae* e *Praeneste*, come luoghi di custodia degli ostaggi. Verranno, inoltre, citati i materiali riconducibili al periodo post Cartagine, ad esempio anfore dei tipi T-7.5.3.1. o T-7.5.2.2. come attestazione di un commercio continuativo anche dopo la caduta del centro punico. Saranno brevemente presentati contesti inediti, sia di carattere sacro (come depositi votivi) che abitativo (materiali da insediamenti rustici e da centri abitati) al fine di ricostruire, sinteticamente, il panorama commerciale tra Roma e Cartagine e i suoi mutamenti tra il III e la seconda metà del II sec. a.C.

Abstract. This article concerns the preliminary study of Punic materials, attested in the Latin area and datable to the period between the treaties and the Punic wars. A focus will be made on possible imports from the Tunisian and Libyan area, based on the morphology and fabric of the ceramics analysed. One of the aims of this study is to investigate the presence of ‘Punic hostages’, mentioned in the sources between the last decades of the 3rd and the first half of the 2nd century BC, in Rome and *Latium*. To this end, Punic materials of the same chronology, found in the cities mentioned by Titus Livius and Cornelius Nepos as places of keeping the hostages were considered, such as the cities of *Norba*, *Setia*, *Signa*, *Fregellae*, and *Praeneste*. In addition, some material from a period after the destruction of Carthage will be mentioned, such as the amphorae of types T-7.5.3.1. or T-7.5.2.2. as evidence of trade even after the fall of the Punic city. Unpublished contexts, both sacred (such as votive deposits) and inhabited (material from rural settlements and inhabited centers) will be briefly presented in order to synthetically outline the trade network between Rome and Carthage and its changes between the 3rd and the second half of the 2nd century BC.

Parole chiave: anfore puniche, ostaggi, scambi commerciali, *Praeneste*, *Latium Vetus*.

Keywords: punic amphorae, hostages, commercial exchanges, *Praeneste*, *Latium Vetus*.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Danilo De Dominicis, Anfore puniche e tardo-puniche tra III e II sec. a.C. dall'area del *Latium Vetus*, *CaStEr* 9 (2024), doi: 10.13125/caster/5488, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

